

Il senso dell'educare, ricordando don Giussani

Nel sesto anniversario della morte, Messa commemorativa celebrata dal Vescovo

Il sesto anniversario della morte di don Luigi Giussani, a ventinove anni dal riconoscimento pontificio della Fraternità Comunione e Liberazione, ha richiamato ieri sera numerosi partecipanti alla concelebrazione presieduta dal Vescovo nella basilica dei Santi Faustino e Giovita. A don Giussani, ha ricordato Monari, «stava immensamente a cuore il tema dell'educazione, che è stato scelto dai Vescovi come tema per questo decennio. Per don Giussani educare significava introdurre l'uomo nella realtà». Richiamando l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con il giovane ricco, monsignor Monari ha approfondito questo concetto: l'uomo si può fermare ad una soddisfazione immediata e può invece sacrificarla nella ricerca di ciò che è buono e giusto, crescendo in umanità.

Al giovane del Vangelo è stato proposto un passo ulteriore: la possibilità di mettersi al seguito di Gesù e di entrare così nel mistero profondo della realtà: «Questo è il vertice dell'educazione: entrare nella realtà nel modo più profondo, comprendere che si può giocare la vita sulla fede e sulla speranza». Don Giussani sapeva che «l'educazione è un rischio, non è garantito l'effetto buono».

La persona è libera, e l'educazione afferma questa sua libertà. Il giovane del Vangelo, ha osservato il Vescovo, non è libero, perché «le ricchezze hanno occupato il suo cuore. Il nostro cuore diventi capace di andare verso Dio attraverso la sequela concreta di Gesù di Nazareth».

(E.N., Il Giornale di Brescia)